

Sguardi insoliti su Savoia di Lucania

GUIDA
TURISTICA

Custodire e tramandare alle future generazioni e agli occhi di chi vuole conoscere la storia e la cultura della comunità salviana – che mi pregio rappresentare - è un segno di civiltà prima ancora che un'occasione di sviluppo turistico.

La Basilicata crescerà nella misura in cui riuscirà a raccontare e mostrare, incuriosendo turisti e visitatori, l'unicità e la genuinità del proprio patrimonio naturalistico e culturale: Matera 2019 capitale europea della cultura ne è l'esempio.

La guida turistica che invito a leggere - nella sua versione italiana e inglese - è una narrazione insolita sul paese e sulle peculiarità del territorio salviano che lo rendono unico e attrattivo per un turismo rilassato (*slow tourism*). Sarete incuriositi dalla storia di Giovanni Passannante, nato nel paese di Salvia, da scorci insoliti del centro storico, valorizzato dalla presenza del Castello, dai reperti custoditi nel Museo della Memoria e dalla straordinaria bellezza paesaggistica della Valle del Tuorno Bosco Luceto.

Savoia di Lucania è uno scrigno di bellezze intatte dove la ricerca di luoghi nascosti rivela tante e inaspettate scoperte.

Un particolare ringraziamento va alla comunità salviana che negli anni non ha esitato a promuovere in varie forme, associative e spontanee, occasioni di valorizzazione della cultura, delle tradizioni e della gastronomia locale; nonchè al GAL CSR Marmo Melandro per aver contribuito alla realizzazione della pubblicazione.

Un riconoscimento per il lavoro svolto va alla società cooperativa Iridia che ha curato il progetto grafico, la realizzazione delle fotografie e la redazione dei testi con Donatello Salvatore - guida ambientale e profondo conoscitore degli itinerari salviani - a Massimo Lupo e Franco Carbonaro per la donazione di alcune immagini.

Il borgo salviano è una parte del tesoro lucano da esplorare, raccontato e promosso dall'APT - Agenzia di Promozione Turistica di Basilicata, che si ringrazia per il patrocinio reso alla presente iniziativa.

Il sindaco

Rosina Ricciardi



Storia



Salvia di Lucania è un paese antico, silenzioso e tranquillo, fatto di pietre e tegole, coronato da piccole montagne su di un cucuzzolo che volge lo sguardo alla valle del fiume Melandro. Chi arriva in questi luoghi respira subito l'aria di un popolo vissuto, di un paese fatto di piccole e preziose cose nascoste.

In origine il nome dell'abitato era Salvia per l'abbondanza della pianta aromatica da cui trae il nome. Intorno all'anno mille, monaci basiliani si insediarono nell'attuale località di San Biagio, dove probabilmente sorgeva la chiesa dedicata al Santo, e raccoglievano la salvia dalle proprietà medicamentose. Nacquero i primi casali. Nel 1167 Salvia era già feudo del cavaliere normanno Guarinus, appunto di Salvia, sotto la contea di Pietrafesa. Il piccolo feudo si ingrandì, passò da una famiglia nobile all'altra subendo lente trasformazioni sino al 2 agosto del 1806 quando, con la legge 130

si aboliva la feudalità e Salvia obbediva alle leggi del Regno delle Due Sicilie. In località Fossati alla fine del 1400, il vescovo Pietro Uresoli fece costruire una villa chiamata Casino di Monsignore dove trascorrevano i mesi estivi; oggi però sono visibili soltanto i ruderi. Di origini incerte, invece, è l'agglomerato di abitazioni chiamato Castellaro Vecchia: il sito presenta una serie di costruzioni in pietra di fiume, con l'architettura di un passato non lontano che nasconde molto probabilmente edifici più antichi.

Dopo l'unità d'Italia la gente di questo paese, e di tutto il sud Italia, continuava a vivere in condizioni misere e indigenti, a dannarsi per sfamare le famiglie numerose: niente era cambiato.

Il 17 novembre del 1878 **Giovanni Passannante**, nato a Salvia, attentò alla vita di Re Umberto I di Savoia cambiando per sempre il corso della storia. Le misere condizioni in cui nacque temprarono il

Rappresentazione dell'attentato al Re Umberto I



Passannante

carattere del giovane ribelle che, alla ricerca di un futuro migliore, si trasferì a Potenza e successivamente a Salerno svolgendo principalmente la professione di cuoco. In quegli anni aveva imparato a leggere e scrivere, maturando avversione verso la monarchia che aveva ridotto alla fame il popolo. Poi si trasferì a Napoli. Il giorno precedente l'attentato vendette la sua giacca per comprare un piccolo coltello e quando il regnante della casa sabauda attraversava la città di Napoli con la giovane moglie Margherita, Passannante uscì dalla folla e saltò sulla carrozza reale tentando di colpire il re, ma l'attentato fallì. Oggi l'atto è rappresentato da un murale all'interno del portone adiacente Piazza Plebiscito. La monarchia era stata colpita, era diventata vulnerabile. Il processo si svolse in breve termine: fu condannato a morte, poi graziato e la pena commutata in ergastolo. Questa pena per Passannante fu peggio della morte: "fu seppellito vivo", imprigionato nella torre di Portoferraio sull'isola d'Elba in condizioni disumane, in una piccolissima cella al buio sotto il livello del mare. Solo dopo

anni di agonia, nel 1889 per interesse dell'onorevole Agostino Bertani e della giornalista Anna Maria Mozzoni fu trasferito nel manicomio criminale di Montelupo Fiorentino dove morì nel 14 febbraio del 1910. Decapitato e decerebrato, cranio e cervello furono preservati nel manicomio e dal 1936 esposti nel Museo Criminologico di Roma fino al 10 maggio 2007, quando per interessamento di cittadini, politici e artisti i suoi resti furono portati nel paese natio, dandogli degna sepoltura.

Nel 1879 il paese di Salvia, per paura di ripercussioni da parte della casa regnante cambiò nome in Savoia di Lucania, in segno di riverenza e sottomissione. Rivoluzionario, anarchico, mattoide, "alla buona", visionario, semipazzo, nuovo legislatore: tanti aggettivi usati per descrivere quest'uomo salviano. Storici, letterati, registi e musicisti da tutta Italia se ne sono interessati, ne hanno discusso in convegni, hanno scritto su di lui e realizzato anche un film: Passannante.

Nel 1915 una frana con un fronte di duecento metri si staccò dalla montagna Costa la Serra travolgendo una parte dell'abitato e scivolando fino al fiume. Fortunatamente non ci furono vittime e a chi perse l'abitazione furono assegnate baracche costruite in località Ciurlia. Negli anni successivi si lavorò alla stabilizzazione del pendio e alla ricostruzione della piazza.

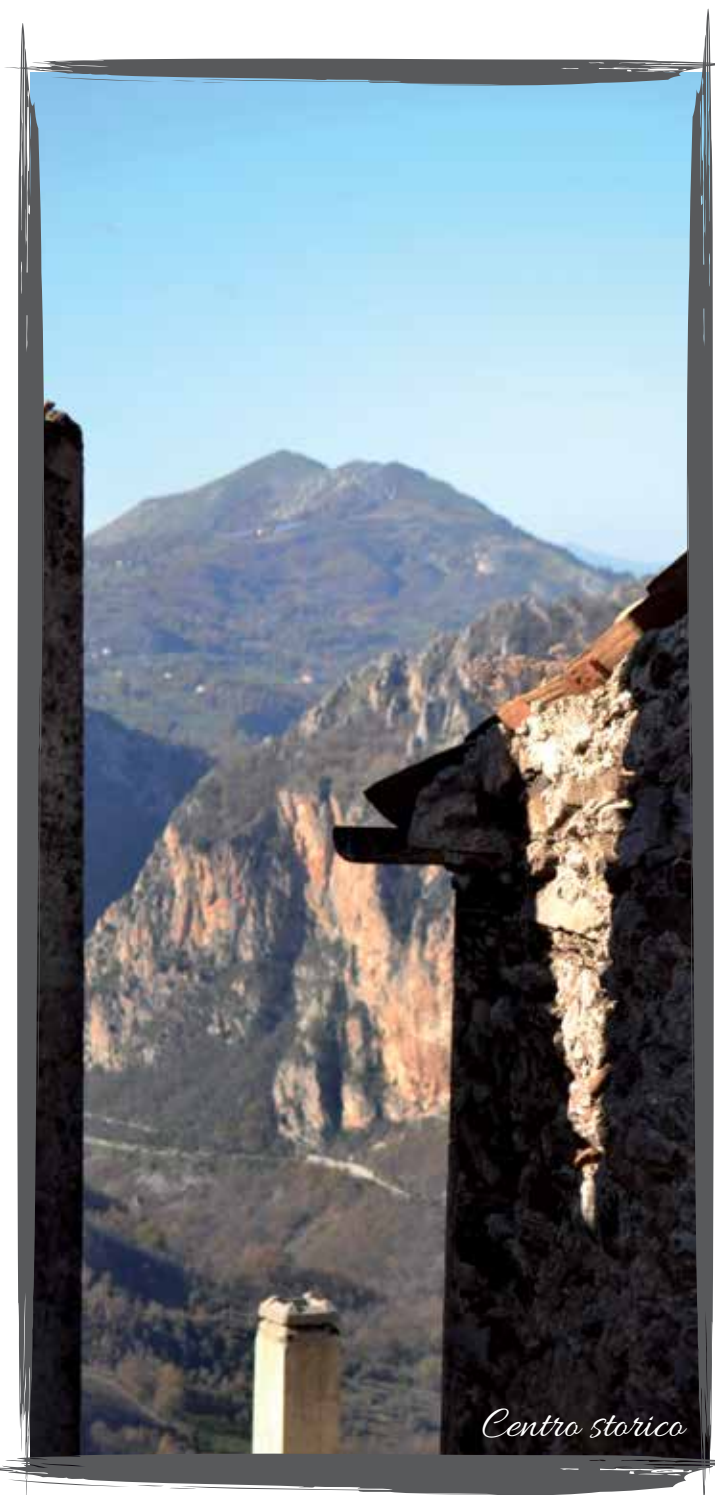
Durante la prima guerra mondiale molti uomini partirono per il fronte, le braccia nei campi diminuivano, l'analfabetismo era altissimo e ci fu una prima ondata di emigrazione nelle americane. In quegli anni fu medico condotto **Michele Gerardo Pasquarelli** di Marsico Nuovo: medico e antropologo si interessò di usi, credenze e medicina popolare. Morì a Savoia nel 1924.



Dopo la seconda guerra mondiale il paese era stremato, la terra produceva poco, in molti emigrarono in Argentina, Venezuela, Stati Uniti e Canada. Iniziarono i matrimoni per procura. Nel 1950 fu aperto il centro UNLA (unione nazionale per la lotta all'analfabetismo): non fu solo una scuola ma un centro culturale dove si tenevano lezioni di agraria, artigianato, canto e si promuovevano attività. In quegli anni esisteva anche lo scenario, il teatro. Dopo aver vissuto per secoli di oscurità e sopravvivenze il popolo salviano finalmente aveva accesso alla cultura e alberggiava la speranza di un futuro migliore. I lavori di campagna erano duri ma la sera si andava a scuola, dove in prima fila c'erano i vecchietti. Tutto questo fu possibile grazie al Professor **Raffaele Cancro**.

Nella prima esplorazione etnografica in Lucania nel 1952 Savoia fu oggetto di studio da parte dell'equipe formata da **Ernesto de Martino**, Vittoria de Palma, Diego Carpitella, Mario Venturoli e Franco Pinna. L'equipe, finanziata dalla RAI, aveva come obiettivo la documentazione e la registrazione audio-video di canti popolari e di comportamenti magico-religiosi sul ciclo della vita. Una parte dei filmati - *Cristo non si è fermato ad Eboli* e *Mensile d'Europa* - è visionabile sul web: si tratta di documenti unici patrimonio culturale del popolo salviano. In questa spedizione Ernesto de Martino, con rigore scientifico, documentò la fascinazione determinata dal malocchio e le sopravvivenze della magia che, nonostante i tempi, rimaneva radicata nella cultura popolare del piccolo centro montano. Il duro e lungo lavoro di raccolta ed elaborazione dei documenti terminò nel 1959, anno della prima pubblicazione di *"Sud e Magia"* (oggi edito dalla Feltrinelli), in cui Savoia è uno dei paesi d'indagine.

Il popolo salviano aveva patito la fame, subito ingiustizie, affrontato calamità naturali eppure sopravviveva, e spesso la medicina di questa gente era la tarantella. Savoia di Lucania aveva le tarantelle più belle del circondario e poteva vantare uno dei musicisti più abili all'organetto: **Petrullo Carmine**. Una bellissima raccolta dei canti popolari, tratta dalle registrazioni del 1952, si trova nella terza parte di *Musiche Tradizionali della Basilicata* a cura di Giorgio Adamo con testi e traduzioni allegate.



Centro storico

Castello, museo e borgo medievale

Adagiato sulla parte più alta di Savoia a 740 m di altitudine, il **castello** rappresenta il centro e l'origine urbanistica del paese. L'edificazione non ha una collocazione temporale precisa, ma secondo gli studi di Francesco Paternoster l'esistenza del maniero risale all'epoca feudale al tempo della dominazione normanna.

L'attuale pianta trapezoidale del castello è il risultato di fasi costruttive successive di ampliamento, consolidamento e rafforzamento difensivo. L'ingresso sulla facciata nord, rappresentato da un

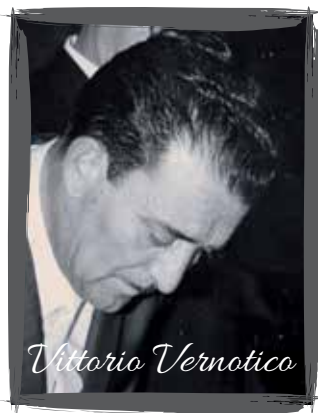


portale in pietra con arco a tutto sesto, conduce alla corte del castello, un ampio spazio da cui si accede alle cantine e ai depositi agricoli, ai livelli abitativi nei piani superiori e al giardino. All'interno dell'edificio troviamo affreschi dell'Ottocento, nicchie votive, volte a botte e a croce. Le due torri a base quadrata, costruite ai vertici del lato sud, dominano la valle donando al borgo l'aspetto medievale.

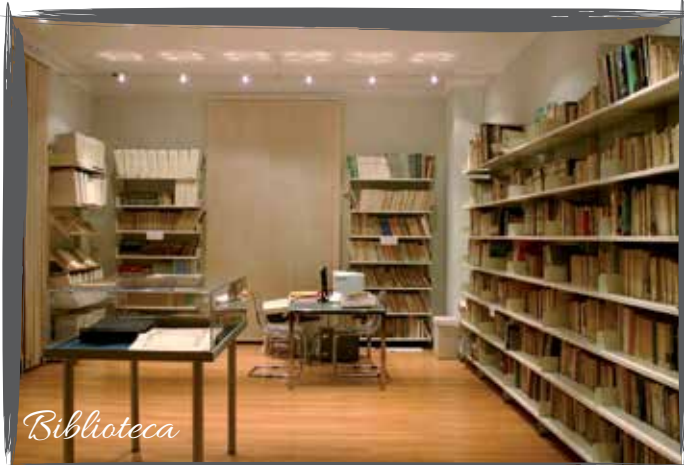
Il castello dell'antica Salvia, uno dei pochi esistenti costruito in pietra non squadrata e su più livelli, è un esempio di architettura funzionalista che si è evoluta di pari passo con i tempi e le esigenze. Le amministrazioni che si sono susseguite negli anni dopo il terremoto del 1980 hanno sostenuto notevoli sforzi per la messa in sicurezza, il consolidamento e il restauro.

Dopo secoli di storia vissuta, oggi questo castello vuole raccontar la storia, non solo ai propri cittadini ma al mondo intero. Progetto ambizioso in fase di realizzazione, diventerà centro artistico e culturale da una parte e polo museale dall'altra, dove verrà trasferito l'attuale **Museo della Memoria, Biblioteca e Centro di Documentazione Salviano**. All'interno del museo, unica al mondo è la "Collezione Vernotico" che rappresenta un grande patrimonio culturale e documentale sul ventennio fascista. La collezione privata, acquistata dal comune, vanta circa quarantamila reperti: cimeli, ritratti, monete, stampe, divise, sculture e inoltre documenti e pubblica-





zioni originali riguardanti la storia d'Italia e di Savoia del ventesimo secolo. Ampio spazio è dedicato anche all'importante vicenda storica italiana riguardante l'attentato alla monarchia da parte di Giovanni Passannante. Nella sezione dedicata all'anarchico è possibile consultare i documenti sul processo, le recenti pubblica-



Biblioteca

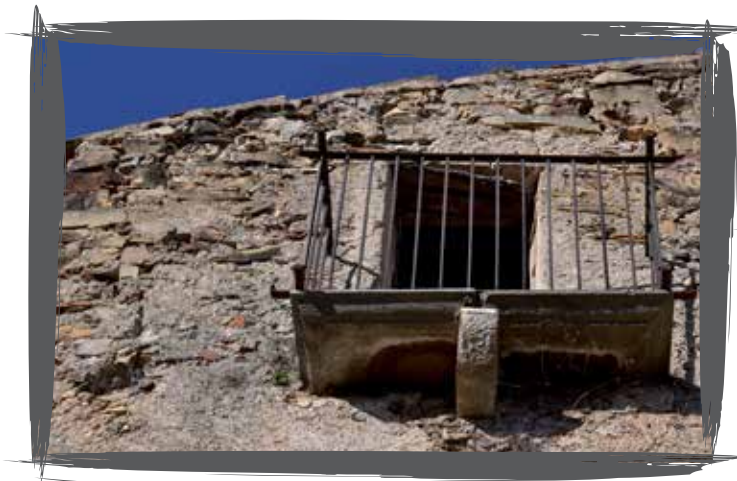
zioni e visionare il documentario sulla ricostruzione storica.

Tutto intorno al castello il **borgo**, in parte ricostruito dopo il terremoto dell'ottanta, conserva ancora la sua struttura urbanistica originaria: scalette, archi, vicoli e vicoletti, porte e porticine, un'intricata rete di sali e scendi che confonde anche il visitatore più avveduto. Passeggiando per le viuzze si scopre il fascino delle piccole strutture fatte in pietra mantenute da calce - prodotta in loco - e sabbia di fiume, i solai fatti da travi e tavolame di castagno e il tetto fatto da coppi. La costruzione tipica, fino agli anni cinquanta, era composta da un piano terra e da un piano superiore. Il piano terra era adibito principalmente a deposito e in alcuni casi a ricovero per l'asino o i polli; in fondo alla stanza, scavata nella roccia, c'era la



Centro storico

cantina chiamata *vuttar* (da botte). L'abitazione vera e propria si trovava nei piani superiori: appena entrati, generalmente dietro la porta, c'erano due bracci in legno che sostenevano il barile dell'acqua, poi il camino, la cucina in muratura e diverse nicchie con mensole utilizzate come dispensa. Le costruzioni più antiche avevano un soppalco in legno adibito a camera da letto dove dormiva tutta la famiglia, invece quelle più moderne erano dotate di una o due camere da letto vere e proprie. La soffitta serviva da deposito e generalmente si accedeva dall'esterno mediante una scala. Il



di pregio artistico sono l'altare maggiore dedicato all'Immacolata e le grandi tele attribuite al pittore lucano del '500 Giovanni di Gregorio, detto il Pietrafesa.

borgo è poi arricchito da portali in pietra scolpiti, raffiguranti simboli scaramantici e stemmi nobiliari.

Poco distante dal castello, la chiesa madre - dedicata a San Nicola di Bari - fu costruita nel sedicesimo secolo su due antiche cappelle del SS. Redentore e del Rosario. All'interno della Chiesa,



Centro storico



Natura

Il territorio salviano è di tipo montano, spesso aspro e selvaggio, solcato da lunghi e inaccessibili valloni. La geomorfologia del luogo è il risultato di lunghi processi geologici che, particolarmente in questa area, hanno mostrato tutta la loro forza.



Versante est Vallone S. Lucia

Il **Vallone Santa Lucia** è un bellissimo esempio di strutture geologiche: pieghe, faglie, stratificazioni e capovolgimenti della formazione a scisti silicee, un vero paradiso per i geologi. Il Vallone presenta sui due versanti una pineta mista ad abeti, carpini, ornelli e bossi; spiccano in primavera i colori della ginestra, della valeriana e dell'elicriso.

Forte la presenza di faine che non di rado attraversano la strada, mentre l'ululone dal ventre giallo, anfibio di pregio, predilige l'acqua limpida del torrente che scendendo incontra diversi salti a formare cascatelle fino al vecchio mulino, oggi rudere mimetizzato dall'edera che lo circonda.

Sovrasta il Vallone la Grotta dell'Angelo, anfratto naturale all'interno di una spaccatura della roccia, difficile da raggiungere, dove

l'ossidazione ha dato origine alla forma di un angelo. Degno di nota, sulla sinistra del Vallone S. Lucia, è Serrone Mortizzo con una serie di salti d'acqua, e *Varc ri Palumm* (Varco dei Colombi) un abbeveratoio naturale per i volatili posto tra due lastre di roccia.

La parte più alta del territorio è rappresentata dal massiccio di **Monte Macchia Carrara** (1065 m di altitudine) vestito da boschi di cerro e castagno – con esemplari secolari – agrifoglio, acero e, sul versante est, da ginestre. I boschi di cerro danno alla luce il pregiato porcino e il finferlo (detto anche galletto) che la popolazione ha sapientemente imparato a conservare e degustare.

Biancospino, prugnolo, rosa canina e orchidee colorano, nella primavera montana, i prati salviani sotto il volteggio del nibbio reale, della poiana e del gheppio. Al di sotto del paese c'è un clima più mite, i contadini coltivano vite francese e malvasia dalla quale ottengono un ottimo vino che in passato alleviava la dura fatica dei campi. Le olive, spremute ancora oggi nel tradizionale frantoio del paese, danno un olio leggero e profumato. Nelle serate invernali, puntuale come sempre, il Melandro riecheggia nella valle accompagnato dal secco suono delle campane dell'orologio.

A poco più di due chilometri da Savoia, tra il Monte S. Salvatore e S. Maria Delle Grazie, scorre fragorosamente il torrente Tuorno.



Torrente Tuorno

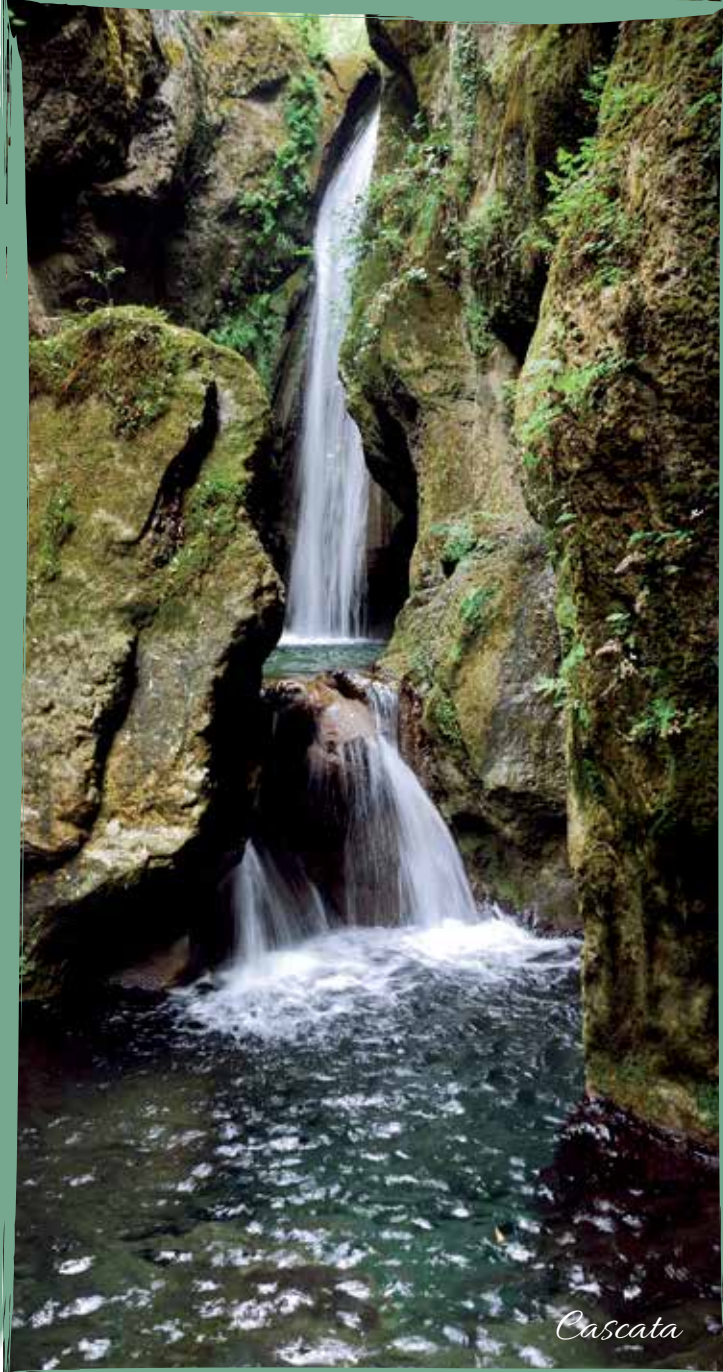


Torrente Tuorno

La Valle del Tuorno Bosco Luceto, Sito d'importanza Comunitaria (IT9210266) e a breve Area Parco, rappresenta la perla del Melandro. Sito naturalistico di grande interesse dal punto di vista geologico, della flora e della fauna, il Vallone del Tuorno è caratterizzato da processi geologici spinti con grosse faglie che, associate a fenomeni erosivi e meteorici, danno origine a dieci cascate, con

un'altezza massima di ventidue metri. Scivoli, laghetti, vasche e stalattiti rendono questo luogo magico nella sua bellezza e unico per la formazione di travertino da cascata ad aggradazione verticale e orizzontale.

L'orientamento Nord-Est Sud-Ovest del Vallone fa sì che ci sia un



Cascata

microclima ideale per felci, licheni, muschi e ciclamini. L'edera spesso supera i venti metri di lunghezza, con esemplari che hanno più di trent'anni. Anche il visitatore più distratto può notare la miriade di raganelle che affollano le acque del torrente; facendo attenzione invece si può scorgere, tra i sassi e le pareti, il granchio di fiume e la nutrice dal collare e con un pò di fortuna è possibile vedere anche la salamandra. Degna di nota è la sorgente di acqua solfurea che sgorga direttamente dalla roccia, salutare per l'organismo.

Sul versante destro del Vallone, silenzioso e fresco d'estate, il Bosco Luceto con i suoi colonnari e secolari cerri dà un senso di pace e tranquillità e l'area picnic diventa il luogo ideale per rilassarsi. Tra i mammiferi, l'istrice e il ghio sono tornati a popolare il territorio e sempre più spesso si vedono il lupo e il cinghiale – quest'ultimo ormai dannoso per soprannumero.



Torrente Tuorno

Salvia officinalis

Nome botanico: Salvia officinalis

Nome comune: salvia

Nome dialettale: salvia

Famiglia: labiate

Etimologia: il nome salvia deriva da due verbi latini: "salvare" e "salvere" ovvero "sottrarre alla morte" e "essere in buona salute" e fa riferimento alle proprietà e alle virtù fondamentali di questa pianta.

Descrizione della pianta: la salvia è un arbusto sempreverde perenne, altezza massima di un metro, foglie ovali lanceolate vellutate con margine variamente dentellato, fiori dal blu al viola raccolti in piccole spighe; fioritura in primavera-estate.

Habitat: nelle regioni mediterranee ama i terreni calcarei e sassosi fino ai 600-700 m di altitudine. A Savoia cresce principalmente spontanea in località Serrone.

Proprietà farmaceutiche: antisetliche, antimicotiche, antinfiammatorie, digestive e antisudorifere. E' sconsigliato alle donne in allattamento mangiarne grandi quantità. A Savoia, quando ci si feriva nei campi, si era soliti adagiare una foglia di salvia sulla ferita per disinfettarla e favorirne la coagulazione.

Uso in cucina: la salvia è una delle piante aromatiche più conosciute, viene considerata la prima donna della cucina e utilizzata principalmente da sola. Grazie al suo forte aroma viene utilizzata nella pasta in bianco, con i formaggi e la carne. A Savoia tipico è l'agnello con patate e salvia.



Bosco Luceto

Religione

Non c'è dubbio che il popolo salviano sia molto devoto e religioso, lo dimostrano le ben quattro chiese - Chiesa Madre, Chiesa Dell'Annunziata, Chiesa di Santa Lucia e Chiesa di Santa Maria - oltre quella in costruzione e quella sconsacrata.

La devozione al Santo di Montpellier, **San Rocco**, è radicata nel popolo salviano: le ricorrenze dei festeggiamenti cadono il giorno 16 di maggio, agosto e dicembre. Il rito inizia con la novena che consiste nella recitazione di preghiere e canti per nove giorni consecutivi prima dei solenni festeggiamenti: il suono delle campane e dei fuochi ne danno l'inizio. Ogni anno si costituisce un comitato spontaneo, la procura, che con sacrificio e devozione raccoglie le offerte dei cittadini (questua) e organizza i festeggiamenti del Santo patrono. Nel mese di agosto i festeggiamenti sono più lunghi tanto che gli emigrati tornano in paese. Il giorno tredici si celebra

Statua di San Rocco



la messa al Monte Costa la Serra, sotto la recente statua in pietra di S. Rocco, unica al mondo perché dotata di un meccanismo capace di farla ruotare verso il paese per proteggerlo, e verso i fedeli durante la messa. Il giorno quindici, prima della mezzanotte, una piccola fiaccolata con il quadro rappresentante il Santo fa il giro del paese. Già dalla mattina arrivano a piedi da Pertosa e Auletta i pellegrini che, dopo aver portato doni e pregato il Santo, si riposano mentre la banda musicale allietta le vie del paese. Dopo la Santa Messa la statua policroma in legno viene portata a spalla sulla vara da otto-dodici persone per le strettoie di Savoia, lungo le



San Rocco da lontano

scale fino al Muraglione dove fuochi pirotecnici echeggiano nella valle. Quando la processione arriva in piazza i fedeli, con in testa i pesanti cinti di candele e fiori, si inchinano danzando davanti al patrono mostrando tutta la loro devozione. Dopo un abbondante pranzo prosegue la festa civile con giochi, musica, cabaret e, dopo un bel panino con la porchetta o con la salsiccia i tradizionali fuochi pirotecnici di mezzanotte. Ancora oggi gli emigrati dalle americhe inviano doni e offerte al protettore.

La **Madonna del Latte**, fino agli anni cinquanta, richiamava pellegrini da tutti i paesi limitrofi: la funzione religiosa si tiene ancora oggi a Santa Maria, non lontano dal paese, e per la festa si preparano i tagliolini con il latte speziato alla cannella.

In occasione della solennità del **Corpus Domini** le strade percorse dalla processione vengono addobbate di tappeti di petali, fiori e ramoscelli selvatici, vengono realizzati altari e le più belle lenzuola e coperte vengono appese ai balconi in onore di Gesù.

Il popolo salviano da più di un secolo, la prima domenica di settembre, si reca in pellegrinaggio al Monte di Viggiano per venerare la **Madonna Nera**.



Chiesa Madre



Campanile

Carnevale

Il carnevale salviano, nella sua semplicità, è un altro appuntamento molto atteso. La preparazione inizia circa due settimane prima quando i promotori e i detentori di questa tradizione fanno la mascherata e, vestiti di improvvisati costumi, girano per le case delle contrade e del paese. A suon di organetto, tamburello e canti tradizionali portano allegria nelle case e in cambio ricevono formaggi, salumi e raramente la famosa soppressata. Tutte le cibarie vengono raccolte e trasportate nella *vertula* (la bisaccia) per poi dividerle in piazza il giorno di carnevale. La mascherata è la parte più difficile perché il suonatore, per darsi animo e riscaldarsi ha bisogno di bere e, nonostante il vino offerto sia a volte “aceto” non può rifiutare. Tra gli impegni lavorativi e di famiglia i promotori riescono sempre a trovare il tempo per organizzare l’incendio del Carnevale al centro della piazza principale.

Fusilli con il pezzente e rafano, frittate, peperoni cruschi e salumi vengono consumati intorno al fuoco, accompagnati da buon vino, tutto gratuitamente. Le maschere tradizionali sono: *Lu zit e la zita* (il fidanzato e la fidanzata), *lu muort* (il morto) e *lu munaciedd* (il folletto dispettoso). I carri allegorici a Savoia sono un optional, ma a volte i ragazzi si cimentano nel costruirne di bizzarri.

Gastronomia

La tradizione culinaria e i prodotti tipici sembrano scomparsi a Savoia, ma appena entrate in una casa e la tavola viene imbandita di ogni bene spuntano tutte le specialità del posto.

L’*homemade* esiste ancora, seppure negli ultimi cinquant’anni l’evoluzione tecnologica, la progressiva globalizzazione e il benes-

sere hanno trasformato la cucina italiana. I prodotti tipici sopravvivono nel sapere di molte famiglie ancora dedite alla coltivazione dell’orto, della vite e dell’ulivo e all’allevamento di ovini e suini.

L’allevamento del maiale, insieme all’agricoltura, è l’attività che da sempre ha sostenuto la gente di questo paese tanto che la morte accidentale era considerata una disgrazia proprio perché del maiale, come si suol dire, *nun s ietta niend* (non si butta via niente). Ancora oggi, l’uccisione è l’occasione per riunirsi e festeggiare, fare pettegolezzi, scherzare e raccontare vecchie storie di paese. L’uccisione è affidata alla forza degli uomini mentre la lavorazione e trasformazione delle carni alla sapienza delle donne. Fare salumi è un’arte antica, tramandata da generazioni e fatta di piccoli segreti che ogni famiglia custodisce. *Pr~sutt* (prosciutto), *cap~quodd* (capocollo), *f~lett* (filetto) e *lungaredda* (pancetta), *sav-zicch* (salsiccia) e *p~zzend* (pezzente); ma a Savoia la regina è la *s~bbrssata* (soppressata), fatta dai tagli e dalla carne migliore del maiale, sapientemente lavorata, essiccata e conservata nello strutto. Rossa, profumata e saporita, consumata con parsimonia e in occasioni importanti oppure regalata e destinata a fare chilometri.

Dalla terra, la sintesi dell’orto è la ciambotta (che vuol dire miscuglio), principalmente in conserva, fatta di peperoni, melanzane e pomodori. Esistono diverse varianti in ogni famiglia, come ad



Antichi mestieri

esempio l'aggiunta di patate, cipolla e uova.

Piatto tipico dei matrimoni fino agli anni '80, la minestra maritata - unione di verdure e carne - è invece quasi del tutto scomparsa. Originariamente si utilizzavano le frattaglie del maiale in brodo con le verdure selvatiche, ma negli anni ha subito qualche variazione e oggi si utilizzano sfilacci e brodo di pollo con polpettine di manzo, scarola, cicoria e pezzetti di formaggio.

Le patatine del Mac Donald in questo paese sono le patate tagliate a fette con peperoni sottaceto, salsiccia e piccante, fritte variamente con olio di oliva e lardo in una vecchia e affumicata padella sul fuoco di un camino. Il piatto per eccellenza è l'agnello al forno (meglio se a legna) con patate, salvia e rosmarino.

Non poteva mancare la pasta di casa: *cafaf a ott jert* (cavatelli a otto dita), *cafatiedd* (cavatelli) e *f~sidd* (fusilli) con spezzatino di carne, braciola o salsiccia stagionata, mentre la domenica il piatto per eccellenza sono i ravioli di ricotta. Anche a Savoia esiste il *fast food*: una cena improvvisata o veloce si risolve con melanzane,



lampascioni, galletti e porcini sottolio, peperoni sottaceto, peperoni cruschi e uova a occhio di bue, olive in salamoia, salumi vari e frutta secca, rigorosamente accompagnati da un bicchiere di vino.

Il pecorino di Savoia è l'essenza dei pascoli di media montagna ricchi di varietà floristiche, prodotto ormai in piccole quantità dagli ultimi allevatori.

I dolci e i biscotti sono associati alle festività principali: a Natale panzarotti con le castagne, forbici con le patate, ciambelle e nocche, mentre a Carnevale le chiacchiere e a Pasqua pizza rustica con ricotta, salsiccia, uova e canditi, e panzarotti con ricotta e cannella. Il forno del paese custodisce ancora le ricette di *fr~selle* (frese dolci) e pastarelle (biscotti dolci con zuccherini colorati), biscotti con glassa di zucchero, frese salate e tortano. Biscotti e taralli al cumino e al finocchietto sono molto apprezzati tant'è che il giorno di San Rocco il forno è affollato dalla gente del circondario.



Come arrivare

In Autobus:

Autolinee Gambioli da Napoli.
Autolinee Liscio da Napoli, da Roma e da Potenza
(fermata C/da Perolla)

In Auto:

Dalla Basentana: uscita Picerno/Savoia di Lucania; alla rotonda prendere la prima uscita e proseguire per 15 km.
Dalla Salerno-Reggio Calabria: uscita Polla, seguire le indicazioni per Caggiano/Auletta/Potenza, imboccare la SP 442 uscita Sant'Angelo le Fratte/Savoia di Lucania.

Numeri utili

Comune: 0971.711000

Guardia medica: 0971.711333

Farmacia: 0971.711160

(giorno di chiusura: lunedì mattina e sabato pomeriggio)

Protezione Civile: 327.7176531 (Presidente Marco Mangieri)

Carabinieri di Vietri di Potenza: 0971.718001

Ufficio Postale: 0971.711008

Servizio di Continuità Assistenziale Notturna: 0975.38629
(S. Angelo le Fratte)

Bibliografia su Savoia di Lucania

Angelomauro Calza, *Io uno come voi*

Arrigo Faggi, *Dialetto per diletto* (a cura di Michele Parrella)

Ernesto De Martino, *Sud e Magia*

Ferdinando Dello Iacono, *Salvia è un paese in esilio*

Gioorgio Adamo, *Musiche tradizionali della Basilicata*

Giovanni Agoglia, *Savoia di Lucania storia di un nome*

Giuseppe Galzeano, *Giovanni Passannante: la vita, l'attentato, il processo, la condanna a morte, la grazia 'regale' e gli anni digale-
ra del cuoco lucano che nel 1878 ruppe l'incantesimo monarchico*

Dove mangiare

Pizzeria Ristorante Il Boschetto di Agoglia Giulio

C/da Acqua degli Asini

0971.711213 / 339.1537088

Facebook: Ristorante-Pizzeria Boschetto

Salvia Ranch - braceria

C/da Santa Maria

Diego: 320.6387482 Mario: 388.5920956

Marco: 327.7176531

Facebook: Salvia Ranch

Agriturismo Venetucci

C/da Perolla

0971.991965 / 347.6676334

agriturismovenetucci.it

Dove dormire

Appartamenti privati: 0971.711000

Feste ed eventi

Carnevale

giorno della Pentecoste: **Madonna del Latte**

16 maggio, 16 agosto, 16 dicembre: **Festa di S. Rocco**

agosto: **Salvia Pizza e Beer Fest – Folk Festival – Raduno**

equestre – **Festa del donatore Avis – Torneo di pallavolo –**

Torneo di calcetto a cinque

Attività

Equiturismo e equitazione (ippoterapia su richiesta)

Salvia Ranch - C/da Santa Maria

Diego: 320.6387482 - Mario: 388.5920956

Marco: 327.7176531 - Facebook: Salvia Ranch

Escursionismo, trekking, biking e gorge walking

Donatello Salvatore

348.7495371 - donatello.salvatore.wordpress.com

Visita al Museo della Memoria, Biblioteca e Centro di Documentazione Salviano

Info e prenotazioni: 0971. 711000

TORRENTE TUORNO
Tuorno Creek

CASCATE
Waterfalls



AREA PICNIC
Picnic Area



BOSCO LUCETO
Luceto Forest

CHIESA SANTA MARIA DELLE GRAZIE
Holy Mary of Grace Church



PISTA CICLABILE
Bicycle Path



STATUA S. ROCCO
Statue of Saint Rocco



SP 12

FIUME MELANDRO
Melandro river

CENTRO STORICO
Old town



SP 58



RISTORANTE IL BOSCHETTO
Il Boschetto Restaurant



CAMPO DA TENNIS
Tennis Court



GROTTA DELL'ANGELO
Angel Cave

VALLAURIA
Vallauria



SA-REGGIO CALABRIA
Salerno-Reggio Calabria Highway

AGRITURISMO VENETUCCI
Venetucci Agritourism



BASENTANA
Basentana State Highway



SALVIA RANCH
Salvia Ranch

Nota ecologica

Preserva e rispetta l'ambiente.
Riduci, riusa, ricicla.
Risparmia energia.

Ecological Note

Preserve and Respect the Environment.
Reduce, Reuse, Recycle.
Save Energy.



How to find us

By bus:

Gambioli Bus Service: from Naples.

Liscio Bus Service: from Naples, Roma and Potenza (bus stop: Perolla district).

By car:

From Basentana State Highway: Picerno/Savoia di Lucania exit; take the first exit off the roundabout and continue for 15 km.

From Salerno-Reggio Calabria Highway: take Polla exit, follow the sign for Caggiano/Auletta/Potenza, then take the SP 442 County Road and take the exit for Sant'Angelo le Fratte/Savoia di Lucania.

Useful Contacts

Municipality: + 39 0971 711000

Civil Protection Association: + 39 327 7176531
(President: Marco Mangieri)

Emergency Medical Care: + 39 0971 711333

Pharmacy: + 39 0971 711160 (days off: Monday morning and Saturday afternoon)

Carabinieri of Vietri di Potenza: + 39 0971 718001

Post Office: + 39 0971 711008

Night Nursing Service: (S. Angelo le Fratte) + 39 0975 38629

Bibliography on Savoia di Lucania

Io uno come voi, by Angelomauro Calza.

Dialetto per diletto, by Arrigo Faggi (edited by Michele Parrella).

Sud e Magia, by Ernesto De Martino.

Salvia è un paese in esilio, by Ferdinando Dello Iacono.

Musiche tradizionali della Basilicata, by Giorgio Adamo.

Savoia di Lucania storia di un nome, by Giovanni Agoglia.

Giovanni Passannante: la vita, l'attentato, il processo, la condanna a morte, la grazia 'regale' e gli anni di galera del cuoco lucano che nel 1878 ruppe l'incantesimo monarchico, by Giuseppe Galzeano.

Where to eat

Il Boschetto Pizzeria Restaurant, owner: Giulio Agoglia
Acqua degli Asini district
+ 39 0971 711213 / + 39 339 1537088
Facebook: Ristorante-Pizzeria Boschetto

Salvia Ranch - *braceria*

Santa Maria district

Diego: + 39 320 6387482 - Mario: + 39 388 5920956

Marco: + 39 327 7176531

Facebook: Salvia Ranch

Agriturismo Venetucci

Perolla district

+ 39 0971 991965 / + 39 347 6676334

agriturismovenetucci.it

Where to sleep

Private apartments: + 39 0971 711000

Feasts and Events

Carnival

day of Pentecost: **Nursing Madonna**

16th of May, 16th of August, 16th of December: **feast days of the Patron Saint of the village, Saint Rocco**

August: - Salvia Pizza and Beer Fest - Folk Festival - Equestrian Meeting - Avis blood donor's Day - Volleyball Tournament - Five-a-side Football Tournament

Activities

Equestrian tourism and Horseback riding (Hippotherapy on request)

Salvia Ranch - Santa Maria district

Diego: + 39 320 6387482 - Mario: + 39 388 5920956

Marco: + 39 327 7176531 - Facebook: Salvia Ranch

Hiking, Trekking, Biking and Gorge Walking

Donatello Salvatore: + 39 348 7495371 donatellosalvatore.wordpress.com

Visit to the Museum of Memory, Library and Savoia Documents Centre

Info and Reservations: + 39 0971 711000

Old crafts

disappeared. Originally people used a soup of discarded bits of pork with wild vegetables, but over the time it has been varied and today people use chicken bits and broth with small beef meatballs, escarole, chicory and bits of cheese.

In this village Mc Donald's fries are potatoes sliced with pickled peppers, sausage and red hot chili peppers, fried in olive oil and lard in an old pan on a fireplace. The most delicious dish is baked lamb (preferably wood oven) with potatoes, sage and rosemary. The place of honor goes then to homemade *pasta*: *cafata ott jert* (*cavatelli* made with eight fingers), *cafatiedd* (*cavatelli*) and *fsidd* (*fusilli*) with meat stew, pork chop or seasoned sausage, while on Sunday the dish par excellence is *ravioli* filled with *ricotta* (soft white Italian cheese).

In Savoia too there is fast-food: a fast dinner is prepared with eggplants, *lampascioni* (*Leopoldia comosa*), chanterelle and porcino mushroom in oil, pickled peppers, *peperoni cruschi* (dried peppers) and fried eggs, preserved olives, different kinds of cold cuts and dried fruit, always accompanied by a glass of wine. Savoia *pecorino* (Italian sheep cheese) is the essence of medium



altitude mountain grazing lands, rich in flower varieties. By now the last farmers produce it in small quantities.

As for cakes and biscuits, they are associated with the main feast days: at Christmas *panzerotti* (fried pastries) filled with chestnut cream, scissor shaped croquettes, donuts and *nocche* (spiral shaped Mardi Gras fritters), while, during Carnival time, Mardi Gras fritters and at Easter *pizza rustica* filled with *ricotta*, sausage, eggs and candied fruit and finally *panzerotti* filled with *ricotta* and cinnamon. The village bakery still guards the recipes of *frselle* (almond biscuits) and *pastarelle* (biscuits with sprinkles), biscuits with sugar icing, *frise* (a traditional hard cereal bread) and *tortano* (a traditional savoury pie). People from Savoia like very much biscuits and *taralli* (typical snack food of southern Italy) flavoured with cumin and fennel seeds, indeed, on the day of Saint Rocco, they crowd the bakery shop.

Carnival

The Carnival of Savoia is another simple but awaited event. The preparation starts about two weeks before, when its organizers wear improvised costumes and knock on the doors of the houses of the village. By playing the squeeze box, the tambourine and by singing folk songs they bring joy to people and, in return, they receive cheese, cold cuts and rarely the precious *soppressata*. All the food is collected and carried in the *vertula* (saddlebag) and will be shared on the day of Carnival. This is the most difficult moment because performers need to drink to cheer themselves up and heat up, and even though the wine offered is often similar to vinegar, they cannot refuse. Notwithstanding their family and work commitments, organizers always get around to organize the Carnival hanging and bonfire, during which the symbol of Carnival is burned at the centre of the main square.

Around the bonfire people eat *fusilli* with *pezzente* and horseradish, omelets, *peperoni cruschi* and cold cuts, with some good wine and all for free. The traditional masks are: *Lu zit e la zita* (The boyfriend and the girlfriend), *lu muort* (the dead man) and *lu munaciedd* (the naughty elf). Here floats are an optional, but sometimes young people have bizarre ideas.

Culinary arts

Culinary arts and typical products seem to be disappeared from Savoia, but as soon as you come in a house and the meal is prepared, you can taste all the local specialties. Homemade still exists, even though, during the last fifty years, technological evolution, progressive globalization and wellbeing have transformed Italian culinary arts. Typical products survive in the know-how of many families, still cultivating a vegetable garden, grapevine, olive trees and breeding sheep and pigs.

Pig breeding, together with agriculture, has always been the main activity of people from this village and it's worth noting that accidental death of pigs was considered a terrible loss, indeed people say that, as for pigs, "*nun s ietta niend*", that is, you can't waste anything.

Still today killing the pig is an occasion to meet and party, chat, joke and tell old village stories. In virtue of their force, men kill the pig, while women transform and knead meats thanks to their know-how. Making cold cuts is an ancient art handed down from one generation to another and rich in secrets guarded by each family. **Prsut* (raw ham), *capquodd* (*capocollo*), *flett* (filet) and *lungaredda* (bacon), *savzicch* (sausage) and *pezzend* (*pezzente*: a poor man's sausage made with the discarded bits of pork meat). But the queen of Savoia is *sbrssata* (*soppressata*), made with the best cuts of pork, skillfully kneaded, dried and preserved in lard. It is red, scented and savoury, reserved for special occasions or given and sent far away.

From the fields, the condensation of the vegetable garden is *Ciambotta*, a mix of peppers, eggplants and tomatoes, generally preserved. Each family can vary one or more ingredients, for example adding potatoes, onion and eggs.

On the other hand, the *minestra maritata*, a typical wedding dish until 80's made with vegetables and meat, is almost completely



sandwich, the traditional midnight fireworks. Still today, emigrants send gifts to the Saint Patron from America.

Until the 50's the **Nursing Madonna** attracted pilgrims from all the neighbouring villages: still today the Mass is celebrated in Santa Maria, not far from the village and during this feast people prepare *tagliolini* (long homemade pasta) with milk flavoured with cinnamon.

During the solemn **Feast of *Corpus Christi*** the streets traversed by the procession are decorated with carpets of petals, flowers

and wild twigs. People also create altars and hang out the most beautiful sheets and bedspreads on balconies in honour of Jesus. Since more than one century people from Savoia make a pilgrimage to the Mount of Viggiano to venerate the Black Madonna.



Mother Church



Bell Tower

Religious events

There is no doubt that people from Savoia are very devout and religious, as shown by a whopping six churches: Mother Church, Church of the *Annunziata*, St. Lucy's Church and St. Mary's Church, in addition to a deconsecrated church and another one under construction.

The devotion to **St. Rocco**, the Saint from Montpellier, is well-established among people from Savoia: feast days are on the 16th of May, August and December. The event starts with the novena, consisting of saying prayers and chant for nine consecutive days before the solemn celebration, whose start time is indicated by the ring of the bells and by fireworks.

Each year a celebrations committee is created spontaneously and thanks to the sacrifice and devotion of volunteers, it collects gifts (through the *questua*) and organizes the celebrations for the Saint Patron.

Statue of Saint Rocco



In August celebrations last longer and emigrants come back to the village. On the 13th the Mass is celebrated at Mount Costa la Serra, at the foot of the recent statue of St. Rocco, which is unique in the world thanks to its mechanism that lets it turn towards the village to protect it and towards believers during the Mass.

On the 15th, before midnight, a little torchlight procession with a painting of the Saint walks through the village. Even in the morning pilgrims arrive by foot from Pertosa and Auletta; after they have given some gifts and prayed, they rest while the band makes people happy by playing music. After the Holy Mass the wooden



San Rocco from afar

polychrome statue is carried shoulder-high by eight to twelve people along Savoia alleys and stairs up to the *Muraglione* (a massive wall), where fireworks echo in the valley.

When the procession arrives in the square, believers, carrying heavy candles and flowers arrangements on their heads, bow and dance in front of the Saint Patron, showing their great devotion. After a rich lunch the feast continues with games, music, entertainment and, after a delicious pork roast or sausage

Salvia officinalis

Salvia officinalis

Botanical name: *Salvia officinalis*

Common name: Sage

Dialect name: *Salvia*

Family: *Labiatae* (Mint) Family



Etymology: the name *salvia*

derives from two Latin verbs: *salvare* and *salvere*, that is “save from death” and “enjoy good health” and is referred to the actions and virtues of this plant.

Description: Sage is a perennial, evergreen subshrub and it grows to approximately 1 m tall. Its leaves are oblong, rugose on the upper side, with a dentate margin and violet-blue flower spikes.

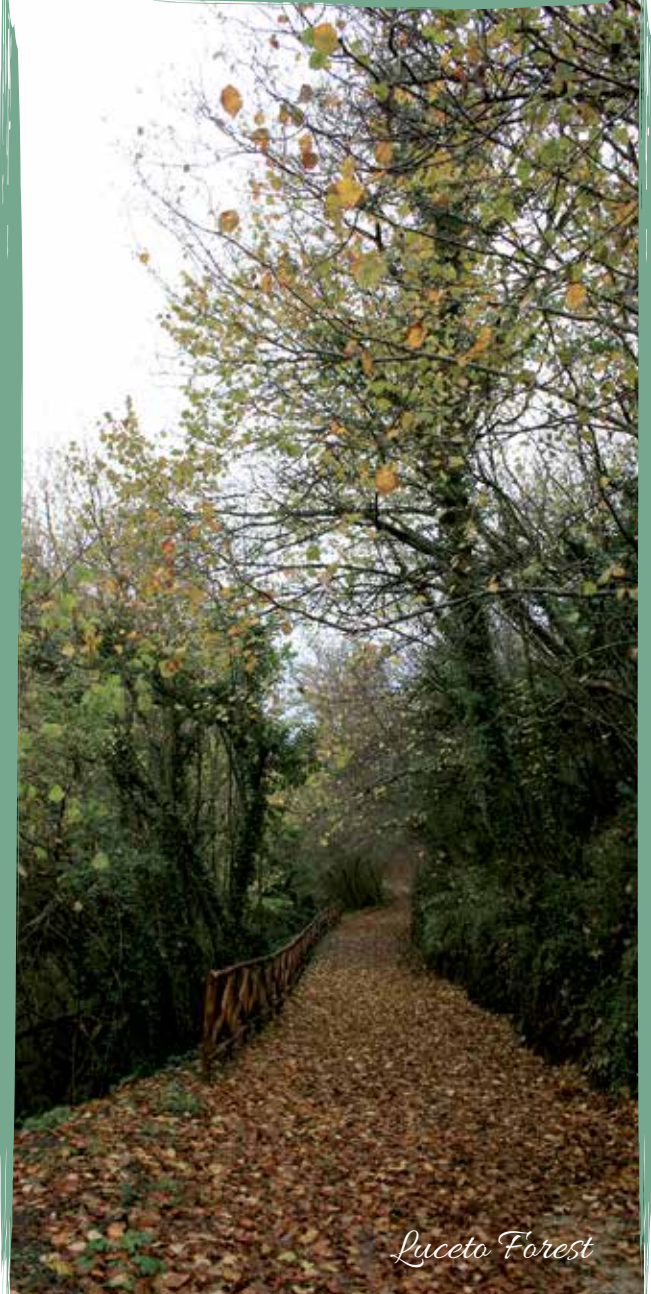
Bloom time: spring/summer.

Habitat: Sage is native to the Mediterranean region. It grows in well-drained and rocky soils in sunny areas at an altitude of 600 to 700 m. In Savoia it grows up spontaneously in Serrone area.

Uses in Medicine: it is antiseptic, antimycotic, anti-inflammatory, digestive and antisudorific. Lactating mothers are advised against eating too much of it. When people hurt themselves in the fields, in Savoia, they used to put a Sage leaf on the wound to disinfect it and to favor the coagulation.

Culinary use: Sage is one of the most known aromatic plants.

It has a fundamental role in the kitchen and it is generally used alone. Thanks to its strong aroma it is used with plain pasta, with cheese and meat. A typical Savoia dish is lamb with potatoes and Sage.



Luceto Forest



Tuorno creek

30 years.

Even the most distracted visitor cannot but be fascinated by the myriad of tree frogs crowding the creek. If you pay attention you can see, hidden between rocks and sides, the freshwater crab and the grass snake, while, with a bit of luck, you can see the salamander too. It's worth noting the natural sulphur springs flowing directly from the rock, very good for health.

On the right of the Ravine there is Luceto Forest, silent and fresh in summer, with its column-shaped centuries-old Turkey oaks, that gives a sense of peace and serenity. For those who want to relax, the picnic area is the perfect place. Among mammals, the porcupine and the dormouse inhabit again this area and always more frequently you can see the wolf and the wild boar, the latter causing many damages because today there are too many of them.



Waterfall



Tuorno creek

the Melandro river, as punctual as usual, echoes in the valley accompanied by the curt sound of the clock bells.

A little further than 2 km from Savoia, between S. Salvatore Mount and S. Maria delle Grazie, the Tuorno creek flows noisily.

Today Site of Community Importance (IT9210266) and soon Park Area, the **Tuorno Valley-Luceto Forest** represents the pearl of the Melandro area. The Tuorno Ravine, a very interesting natural site from a geological point of view and for its flora and fauna, is

characterized by geological processes that generated big faults that, associated with erosion and weathering, give birth to ten waterfalls, with a maximum height of 22 m. Small lakes, basins and stalactites make this beautiful place magic and unique thanks to the formation of horizontal and vertical layered waterfall travertine. The Nord-East South-West orientation of the Ravine creates an ideal microclimate for fern, lichen, moss and cyclamen. The ivy often has a length exceeding 20 m and some plants are older than

Nature

The highland of Savoia di Lucania is very rugged and wild and it is characterized by deep and unreachable ravines. The geomorphology of this place is the result of long geological processes that have shown their force in particular in this area.



St. Lucy Ravine is a beautiful example of geological structure: folds, faults, stratifications and upside down siliceous rocks, a true paradise for geologists. On the two sides of the Ravine there is a pine forest where you can find also the spruce, the hornbeam, the flowering ash and the boxwood. During the spring you can see the colours of the Scotch broom, of the valerian and of the helichrysum.

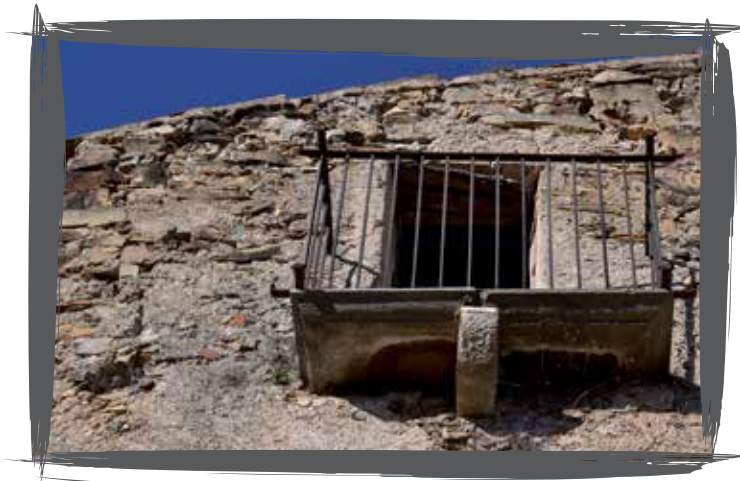
There are also many beech martens that often cross the roads, while the Yellow-bellied toad, an uncommon amphibious creature, prefers the clear water of the creek that, while coming down, creates some small waterfalls until reaching the old mill, which is today a ruin camouflaged by the ivy covering it.

On the Ravine there is the Angel Cave, a rock cleft hard to reach, where the oxidation has taken the shape of an angel. On the left of St. Lucy Ravine there are Serrone Mortizzo, with a series of small waterfalls and “*Varc ri Palumm*” – pigeons’ passing – a natural drinking trough for birds, located between two rock plates.

The highest part of the territory is represented by the massif of **Macchia Carrara Mount** (1,065 m above sea level), where there are Turkey oak and chestnut tree forests (with centuries-old trees), hollies, maples and, east of it, Scotch brooms. The Turkey oak forests give birth to the exquisite porcino mushroom and to the *Cantharellus cibarius*, commonly known as the chanterelle, golden chanterelle or girolle, that inhabitants have learnt to conserve and taste.

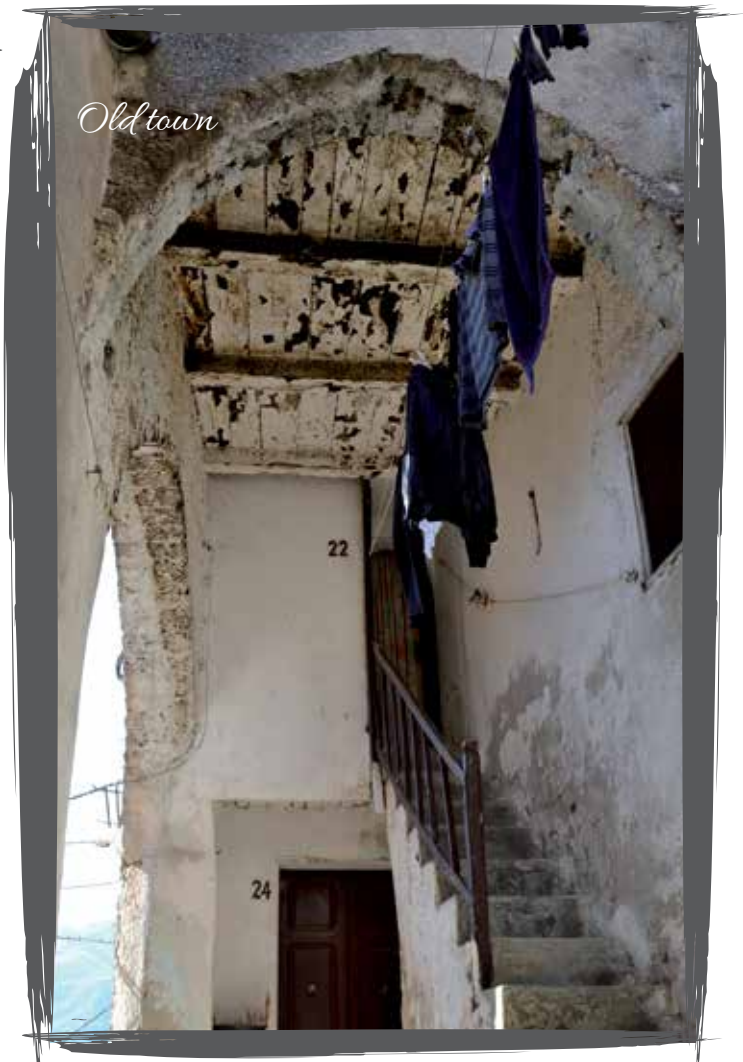
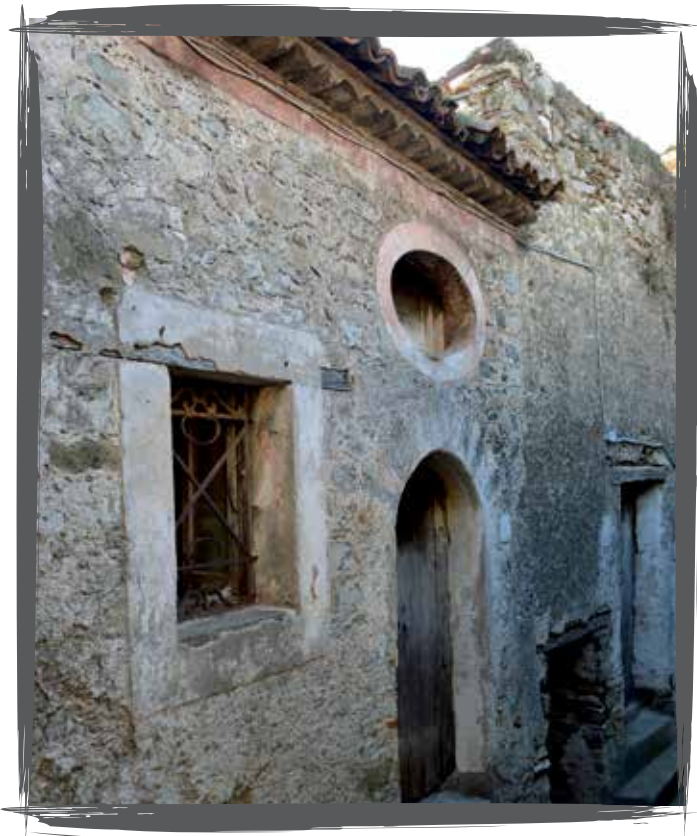
During the mountain spring Savoia meadows are coloured by hawthorns, blackthorns, dog roses and orchids and flown over by red kites, buzzards and kestrels. In the lower part of the village there are more temperate weather conditions and farmers cultivate French grapevine and *malvasia* (producing an Italian dessert wine) from which they obtain a delicious wine used, in the past, to alleviate the physical exertion of people who worked in the fields. Olives, still today squeezed in the traditional oil mill of the village, produce a light and scented oil. During the winter evenings,

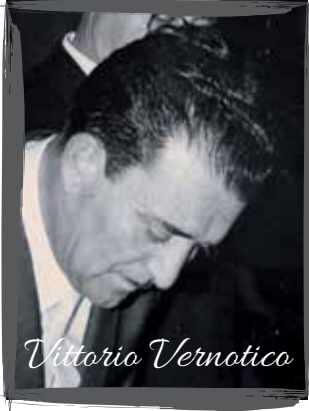




The village is also enriched by sculpted stone portals showing propitiatory symbols and noble emblems.

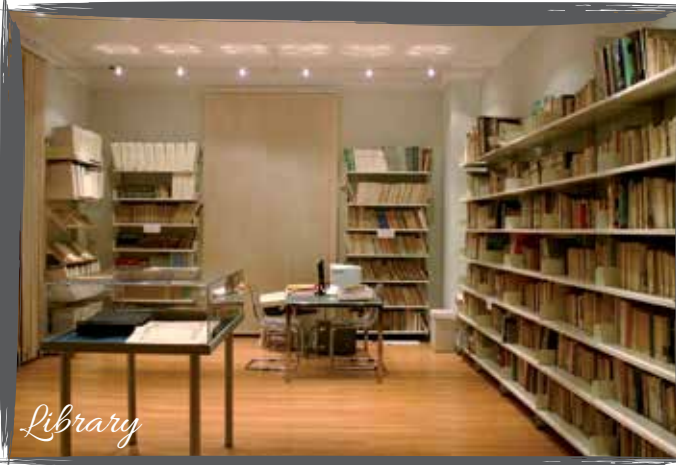
was used as a warehouse and generally people entered from outside through an external staircase.





Vittorio Vernotico

relics, portraits, coins, prints, uniforms and sculptures, but also original documents and publications about the history of Italy and of Savoia during the twentieth century. The important Italian historical event related to the attack on the monarchy by Giovanni Passannante is another great attraction; in the section



Library

dedicated to the anarchist it is possible to consult the documents on the process, the recent publications and all the documents about its historical reconstruction.

All around the castle, the village, partially rebuilt after the earthquake of 1980, preserves its original structure: stairways, arches, alleys, doors and small doors, an up and down intricate network confusing even the most prudent visitor. While walking in the alleys we discover the fascination of the small buildings made with stones kept together with locally produced lime and river sand, the garrets made with chestnut beams and boards and tile roofs. Till the 50's the typical building was composed by a ground and an upper floor. The ground floor was used as



Old town

a warehouse and sometimes it housed donkey and chickens. At the bottom of the room, dug in the rock, there was the cellar, the so-called *vuttar* (from the Italian word *botte*, barrel). The real house was upstairs. At the entrance, generally behind the door, there were two wooden arms supporting the water barrel, then the fireplace, a masonry kitchen and several niches with some shelves used as pantry. In the most ancient buildings there was a wooden loft used as bedroom, where the whole family slept, while in the most modern ones there were one or two real bedrooms. The attic

Castle, museum and medieval village

Located in the highest part of Savoia, at 740 m above sea level, the Castle represents the centre and the urban origin of the village. There is not a precise date, but according to the studies of Francesco Paternoster, the castle existence dates back to the feudal era, during the Norman domination period. The trapezoidal



plan of the castle as it is today is the result of later building phases aiming at extending it, strengthen it and reinforce its defenses. The north façade entrance, represented by a round arch stone portal, leads to the castle court, a vast area leading to cellars, agricultural warehouses, residential areas upstairs and to the garden. In the castle we can find some frescoes dating back to the 18th century, votive niches, barrel and cross vaults. The two square-base towers, built on the corners of the south side, dominate the valley giving a medieval aspect to the village.

The castle of the ancient Salvia, one of the few still existing which were built with irregular shaped stones (not squared off) and on different levels, is an example of functionalist architecture evolving at the same pace with times and needs. The local administrations coming in succession after the earthquake of 1980 have struggled for its safety, strengthening and restoration.

After many centuries of history, today this castle wants to tell its story, not only to its population, but to the world. Within an ambitious project to be realized, it will become an artistic and cultural centre as well as a museum centre, where the Museum of Memory, Library and Savoia Documents Centre will be transferred. Inside the Museum there is the "Vittorio Vernotico Collection", which is unique in the world, representing a great cultural and documentary heritage of the fascist era. The private collection, bought by the municipality, includes about forty thousand finds:



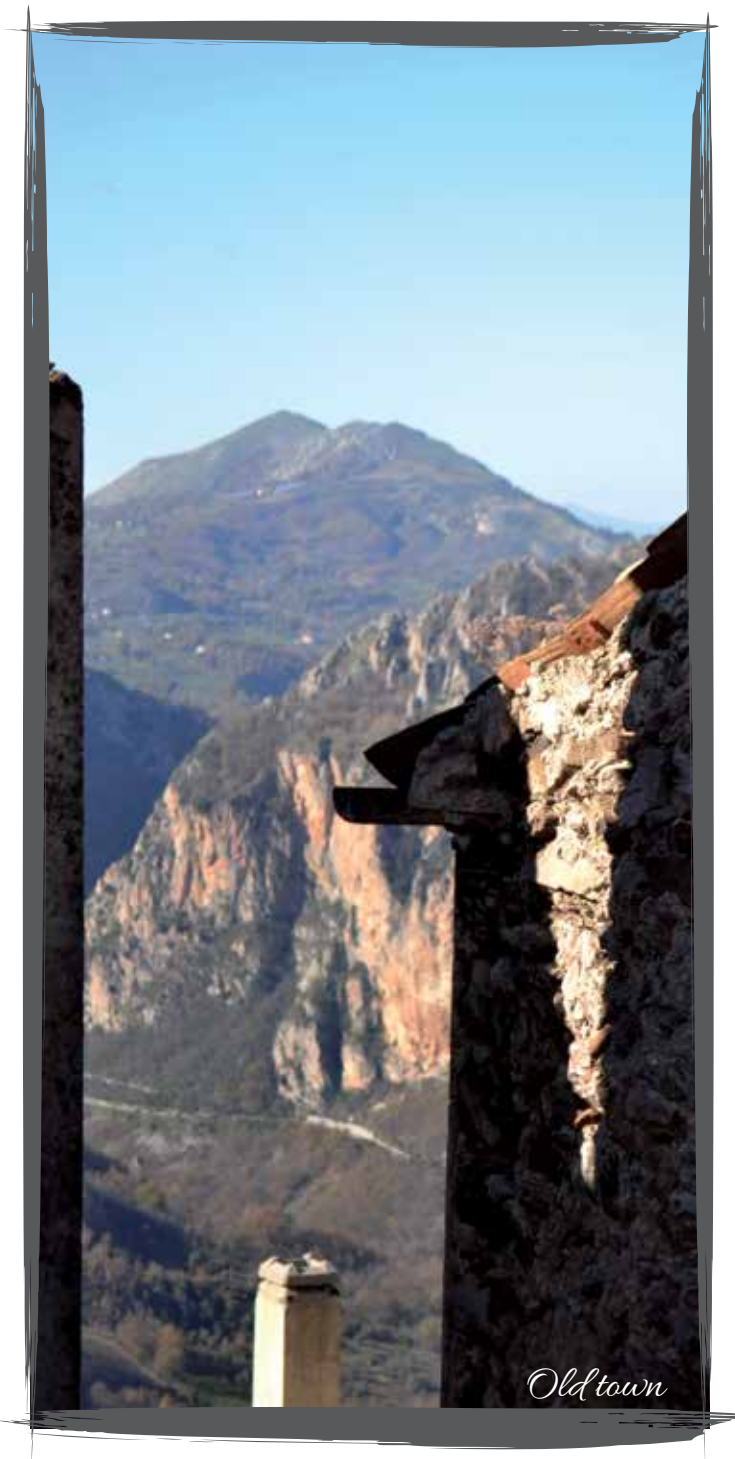
agriculture, craftsmanship and singing .In those years theatre too spread quickly. After centuries of darkness, people from Savoia finally had access to culture and started to hope for a better future. The work in the fields was very hard but in the evening people went to school and the elderly were the most enthusiastic participants. All of this was possible thanks to Professor **Raffaele Cancro**, a genuine man from Savoia.

In 1952 a team composed by Ernesto de Martino, Vittoria de Palma, Diego Carpitella, Mario Venturoli and Franco Pinna studied for the first time the ethnographic characteristics of Savoia di Lucania. The team, funded by the Italian State Television (RAI), aimed at documenting and (audio/video) recording popular chant and magic-religious behaviours related to life cycle. Some videos ("*Cristo non si è fermato ad Eboli*" and "*Mensile d'Europa*") can be watched on the web. These documents are unique and represent a cultural heritage of people from Savoia.

Within this "expedition", Ernesto De Martino documented with scientific rigour the fascination deriving from evil eye and the survival of magic that remained well-established in the popular culture of the small mountain village. The hard and long work needed to collect and write documents was completed in 1959, year of the first publication of the book "*Sud e Magia*" (today published by Feltrinelli), in which Savoia is one of the villages studied.

People from Savoia had suffered famine, had been subjected to injustice, faced natural disasters, but they were still alive, and very often their medicine was *tarantella* dance. Savoia di Lucania was proud of the most beautiful *tarantelle* of the neighbourhood and of one of best squeeze-box players: Carmine Petruccio.

In the third part of "*Musiche Tradizionali della Basilicata*", by Giorgio Adamo, with texts and translations, we can find a beautiful compilation of popular chants, derived from 1952 recordings.



Old town

Wall painting of the assassination attempt on King Umberto I



Savoy passed through Naples with his young wife Margherita,



Passannante went out from the crowd and jumped on the royal carriage trying to hit the king, but the attempt failed. Today this event is represented by a wall painting near Piazza Plebiscito, in Naples.

Monarchy had been hit, it had become vulnerable. The process was rapid: he was sentenced to death, then pardoned and given a life sentence, probably because he would have been

more dangerous dead than alive. For Passannante this sentence was worse than death: he was “buried alive”, imprisoned in the tower of Portoferraio, on Elba, and kept in cruel conditions, in a very small cell in the dark under the sea level. Only after several years of agony, in 1889, he was moved to the criminal mental institution of Montelupo Fiorentino, thanks to the intervention of the Honourable Agostino Bertani and of the journalist Anna Maria Mozzoni. He died there on February 14th, 1910. Decapitated and decerebrated, his cranium and his brain were preserved in the mental institution and exposed in the Criminological Museum in

Rome from 1936 to May 10th, 2007, when, thanks to the intervention of some citizens, politicians and artists his remains were carried to his native village. There, at last, they were buried.

In 1879 Salvia, for fear of repercussions by the Reigning House, changed its name into Savoia di Lucania, as a sign of reverence and submission. Many words have been used to describe this man from Savoia: revolutionary, anarchist, crazy, folksy, visionary, new legislator. Historians, scholars, film directors and musicians from all over Italy have shown interest in him, have discussed about him during seminars, wrote about him and made a film whose title is Passannante.

In 1915 a two hundred metres landslide suddenly detached from Costa la Serra mount devastating many houses and sliding in the river. Luckily there were no victims and people who lost their house were given shacks built in an area called Ciurlia. In the following years the stabilization of the slope and the reconstruction of the square were carried out. During the First World War many men left to join the army, there were fewer workers in the fields, illiteracy was very high and there was a first wave of emigration to America. During those years the municipal doctor of Savoia was **Michele Gerardo Pasquarelli**. He was a doctor and an anthropologist from Marsico Nuovo, who showed interest in tradition, legends and folk medicine and he died in Savoia in 1924.

After the Second World War the village was exhausted, the land produced few crops and many people emigrated to Argentina, Venezuela, United States and Canada. Proxy weddings started to take place.

In 1950 the UNLA (Italian national union against illiteracy) was created: it was not only a school, but also a cultural centre that promoted many activities and where people could study



History



Savoia di Lucania is an ancient, quiet and peaceful village made of stone and shingle, surrounded by small mountains, lying on one of them and looking upon the valley of the River Melandro. People who come here can breathe the air of a skilled population, of a village made of little and precious hidden things.

Originally its name was Salvia because of the abundance of the aromatic plant of the same name.

Around the year 1000, some Basilian monks took up residence in the nowadays called San Biagio, where there was probably the church consecrated to the Saint and they picked sage with medicinal properties. The first farmhouses were built.

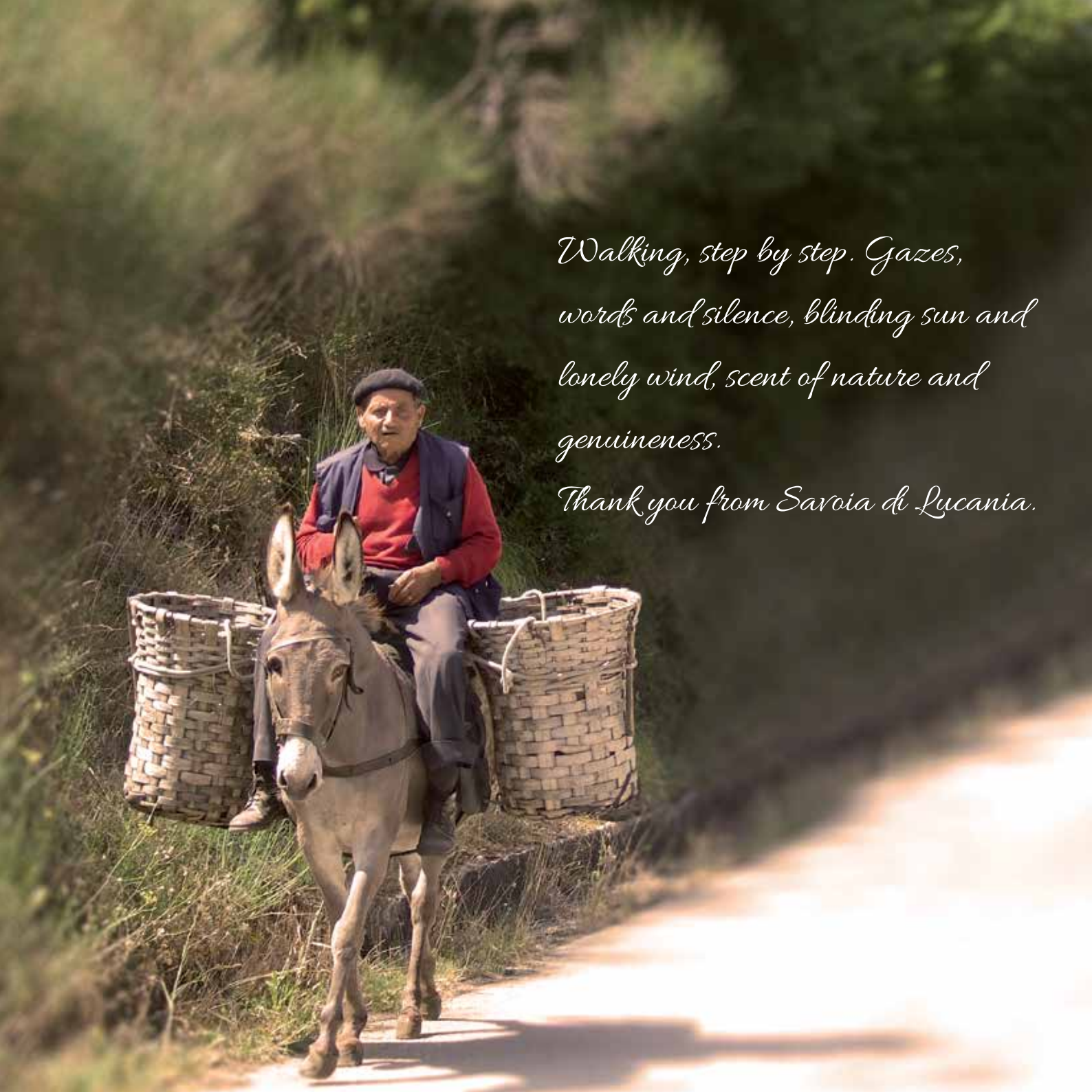
In 1167 Salvia was already a fief of the Norman knight Guarinus, from Salvia, under the county of Pietrafesa. The small fief became bigger and bigger, passed from one noble family to another and gradually changed until August 2nd, 1806, when the law 130 abolished feudalism and Salvia started to obey the laws of the Kingdom of the Two Sicilies.

At the end of the 15th century, in Fossati, Bishop Pietro Uresoli

ordered to build a villa called *Casino di Monsignore*, where he spent the summer. Today we can see only its ruin. On the other hand, we don't know the origin of the built up area called Castellaro Vecchia, which is composed by a series of buildings made with river stones whose architecture dates back to a past not too far, probably hiding more ancient buildings.

After the birth of the Kingdom of Italy, people from this village and from all over the south of Italy still lived in extreme poverty, trying everything to feed their large families: nothing had changed.

On November 17th, 1878 **Giovanni Passannante**, who was born in Savoia, tried to kill Umberto I of Savoy, changing history forever. The poor birth conditions influenced the character of the young rebel, who moved to Potenza and then to Salerno (where he worked as a cook) searching for a better future. During those years he had learnt to read and to write, starting to hate monarchy because of the poverty in which it let people live. Then he moved to Naples. The day before the assassination attempt he sold his jacket to buy a small knife and when the king of the House of

An elderly man with a grey beard and a dark cap is riding a grey donkey on a dirt path. He is wearing a red sweater and a dark vest. Two large, round, woven baskets are attached to the donkey's sides. The path is surrounded by green vegetation and trees, and the scene is brightly lit by sunlight.

*Walking, step by step. Gazes,
words and silence, blinding sun and
lonely wind, scent of nature and
genuineness.*

Thank you from Savoia di Lucania.

An unusual look at Savoia di Lucania

GUIDEBOOK